

Quest'ultima, in particolare, ha evidenziato che la norma avrebbe comportato minori entrate per gli enti dei professionisti, con la possibilità di pregiudicare la sostenibilità delle prestazioni previdenziali istituzionali; ci sarebbero state ripercussioni anche sulle condizioni di sostenibilità finanziaria certificate da quei bilanci tecnici che non più tardi del 30 settembre le Casse hanno dovuto presentare ai Ministeri vigilanti per garantire la positività dei saldi previdenziali a cinquant'anni. Tra l'altro le Casse hanno già dimostrato il loro impegno verso le categorie più deboli investendo 150 milioni di Euro nel fondo dell'*housing sociale* della Cassa Depositi e Prestiti.

Alla notizia dello stralcio dell'emendamento, il Presidente dell'Adepp, **Andrea Camporese**, ha parlato per tutte le casse dichiarando che la svendita degli immobili "avrebbe inciso negativamente nei rapporti con le istituzioni e nella tutela dei legittimi interessi degli oltre due milioni di professionisti iscritti al sistema della previdenza privata". "Stiamo raggiungendo livelli imbarazzanti - ha commentato il Presidente Enpav **Gianni Mancuso** - le Casse sono private, solide e ottimamente gestite e hanno fornito al Governo tutte le dimostrazioni di stabilità richieste, sopportando anche spiacevoli intrusioni nella propria autonomia decisionale e gestionale. Ma, a questo punto, viene messa a rischio la serenità dei nostri iscritti e non possiamo davvero accettarlo.

I professionisti hanno il diritto di veder rispettato il loro futuro previdenziale e, su questo, le Casse non sono disposte ad accettare alcun compromesso". ●



LA RIFORMA VISTA DAGLI ALTRI

Noi di Inarcassa abbiamo fatto così

Non c'è un solo metodo contributivo. Quello prorata adottato da Ingegneri e Architetti ha preservato anche la solidarietà generazionale e l'accesso al pensionamento.

a cura di Inarcassa

Ringraziamo Inarcassa per l'attenzione al nostro giornale e per gli approfondimenti che ci ha voluto inviare. Li

pubblichiamo con lo stesso spirito dell'articolo "*Come cambia la previdenza dei professionisti. Casse diverse per un futuro previdenziale comune*" (30giorni di ottobre, ndr), per dare atto dell'impegno che tutte le Casse hanno assunto in direzione di pre-

stazioni certe e adeguate. Ognuna secondo la propria identità previdenziale, adattando le riforme alle caratteristiche dei propri iscritti. Precisiamo che Ingegneri e Architetti hanno scelto il metodo contributivo con dei correttivi. *La redazione di 30giorni*

C'È CONTRIBUTIVO E CONTRIBUTIVO

La riforma di Inarcassa prevede il passaggio (dal 1 gennaio 2013) al metodo di calcolo contributivo, ma in base pro-rata.

La pensione infatti, sarà composta da due quote: una retributiva, a tutela dei diritti maturati dagli iscritti per le anzianità precedenti la Riforma, l'altra contributiva, per quelle successive; una serie di

misure (come il riconoscimento dell'accredito figurativo per i periodi interessati da agevolazione contributiva e la destinazione a montante del 50% del contributo integrativo), intervengono, sempre dal lato delle prestazioni, a favore dell'adeguatezza delle pensioni delle generazioni più giovani.

Alcune peculiari misure innovative della Riforma di Inarcassa sono: il coefficiente di trasformazione, calcolato per coorte e non per età (in modo da tutelare il diritto degli iscritti a programmare l'età di pensionamento sulla base di coefficienti stabiliti), la rivalutazione dei contributi in base alla variazione del monte redditi di Inarcassa e il mantenimento della pensione minima, sia pure con paletti molto rigidi legati alla 'prova dei mezzi'.

ALiquota E CONTRIBUTI MINIMI

Come indicato in diverse interviste del Presidente di Inarcassa, Arch. **Paola Muratorio**, la Riforma mantiene l'aliquota soggettiva allo stesso livello (14,5%) cui si trovava prima della Riforma (con l'unica differenza di destinare a previdenza, ossia a montante, il contributo dello 0,5% che prima andava ad assistenza). Sono invece stati adeguati i contributi minimi (2.250 euro quello soggettivo e 660 euro quello integrativo). Il passaggio di Inarcassa al metodo contributivo (in base pro-rata) quindi è avvenuto senza bisogno di aumentare le aliquote contributive e garantendo l'equilibrio strutturale (indefinito) dei conti finanziari della Cassa.

IL PENSIONAMENTO

Va infine evidenziato un altro aspetto fortemente innovativo della Riforma di Inarcassa, legato all'accesso al pensionamento: se da un lato, infatti, vengono aumentati, in modo graduale, i requisiti previsti per l'età pensionabile ordinaria (da 65 a 66 anni e successivo adeguamento all'evoluzione della speranza di vita media, con contestuale aumento dell'anzianità contributiva minima da 30 a 35 anni), dall'altro, la Riforma prevede anche la possibilità di anticipare il pensionamento (dall'età di 63 anni) garantendo maggiore flessibilità in uscita ed evitando, grazie ai coefficienti di trasformazione applicati per coorte, i disincentivi a ritardare il pensionamento, presenti invece nel meccanismo della 335. ●

